

# BIBLIOGRAFIA DI PUGLIA

---

## I.

### COLONIE E LINGUE D'ALBANIA E DI GRECIA IN PUGLIA

Fra le piccole isole etnografiche e linguistiche straniere nella compagine della Puglia odierna, di particolare importanza sono per vari sguardi l'*Albania* e la *Grecia* pugliesi; delle quali raccogliamo qui brevissime notizie storico-linguistico-statistiche dalle fonti per gran parte elencate nel nostro precedente *Saggio d'una bibliografia del Folklore di Puglia* sotto le rispettive voci (v. *Japigia*, II, 1931, fasc. 1 e 2).

Molteplici per secoli e secoli, nell'età dell'impero, nel medio evo, nell'età moderna furono le relazioni italo-epirotiche o albanesi, politiche commerciali e religiose; molteplici le immigrazioni degli Albanesi nell'Italia meridionale a cominciar dal sec. XIII: di un gruppo d'essi a Pallavirgata presso Brindisi, si ha memoria nel 1272.

Le prime colonie d'immigrati albanesi si stabilirono in Calabria e Sicilia venendo con Demetrio Reres verso la metà del sec. XV in aiuto di Alfonso I d'Aragona; altre vennero col Castriota Scandeborgh, e più ancora dopo la morte di lui (1467), quando, retrocedendo i Veneziani nel dominio adriatico costiero, i Turchi estesero il loro in Albania, presero Scutari e Croia (1479), e da ultimo (1531) Corone, le forti rocche, ultimi baluardi della libertà skipetara. Gli albanesi fuggenti, sbarcando in Italia, si stabilirono dapprima lungo la costa adriatica tra gli Abruzzi e il Gargano, penetrarono nel Molise e nello Stato Pontificio, più a mezzogiorno, in Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia; nella quale ultima Brindisi, Nardò, Otranto, Taranto, li ebbero più numerosi, per lo più soldati ed agricoltori, ma anche nobili e guerrieri (i Castriota, i Tecco, ecc.): tutti fedeli al loro culto avito ed al rito greco, contro cui i nostri vescovi di rito latino spesso contrastarono ed insidiarono.

I gruppi principali di Albanesi in Puglia occuparono in varia misura, talvolta con poche famiglie o fuochi vari villaggi; e precisamente:

a) in Capitanata: *Castelluccio dei Sauri, Chieuti, Casalnuovo,*

Casalvecchio, Panni, San Paolo Civitate, Faeto; anche S. Giovanni Rotondo, Peschici;

b) nel Barese, ebbero parrocchie albanesi Bari, Barletta, Andria, Bisceglie, Altamura ecc.;

c) in provincia di Lecce, se ne menzionano in: Alessano, Castro, Erchie, Mottola, Muro, Nardò;

d) nel Tarantino, tennero con nuclei più fitti: Carosino, San Giorgio, S. Crispieri, Monteiasi, Civitella, Roccaforzata, S. Marzano, S. Fagiano, S. Martino, Belvedere, Montemesola, Monteparano.

Si può dire dunque che essi si fossero, fra il XV e XVIII secolo, sparsi per tutta la Puglia, specialmente lungo il mare, con nuclei più numerosi nelle città marittime, con colonie maggiori nella Capitanata e nel Tarentino.

Quantunque la storia di queste immigrazioni albanesi nel mezzogiorno d'Italia resti ancora a fare (e forse non si potrà, per mancanza di documenti, fare mai): di questi due gruppi principali il primo in Capitanata sembra fondato sulla fine del sec. XVII da Albanesi della tribù dei Liapi scacciati dalle loro terre dall'incalzante dilagare ottomano; il secondo, o gruppo tarentino, si sarebbe costituito nel secolo precedente quasi in uno speciale cantone designato nelle vecchie carte col nome di Albania: cantone che s'andò via via assottigliando, sì che nel 1803 abbracciava soltanto i cinque villaggi di S. Crispieri, S. Marzano, Faggiano, Roccaforzata e Monteparano.

Oggi di tutta questa Albania pugliese non si può cogliere che minimi residui linguistici di qualche consistenza in *Chieuti* di Capitanata, e in *San Marzano* di S. Giuseppe nel Tarentino. Quale parte degli elementi etnografici e linguistici albanesi sopravvivano ancora fra noi, non ci è dato precisare, essendo a questo riguardo anche la statistica dei nostri censimenti statali quasi del tutto muta. Si può dire con ragionevole sicurezza che nell'Italia meridionale, almeno in Puglia, non v'è più un popolano che, per tradizione idiomatica, intenda e parli la lingua albanese (1).

Documenti linguistici albanesi in Puglia, di carattere popolare, sono stati dalla viva voce del popolo raccolti (testo con traduzione) dal De Simone nel 1880 in *Roccaforzata* di Taranto (« *Arch. stor. ital.* » 4, VI, 113-114, da un [suo?] ms. *Odeporico nella Provincia di Lecce - Studi*

(1) Alla bibliografia data nella *Enciclopedia Italiana* sotto la voce *Albanesi d'Italia* (trattazione molto inesatta e superficiale) dobbiamo aggiungere, per la Puglia il su menzionato studio del Marchianò in « *Apulia* », e lo studio « storico-critico con documenti inediti » di Prim. Coco, *Casali albanesi nel Tarentino*, pubblicato in varie puntate nella rivista « *Roma e l'Oriente* », raccolto poi in un volume: Grottaferrata, Scuola Tipografica italo-orientale « S. Nilo », 1921.

stor. 204-205), assai più seriamente dal Marchianò nel 1902, pubblicati nel 1911-12 (« *Apulia* », II e III; *Poesie sacre albanesi*, Foggia, 1908) da Chieuti in Capitanata (28 frammenti); e sono questi i soli saggi oggi noti di dialetto apulo-albanese. Due piccoli canti raccolse in *San Marzano*, e pubblicò con traduzione nel 1921, Giuseppe Palumbo (« *Varietas* » Milano, nov. 1921). Ma solo il Marchianò, albanese d'origine e dotto conoscitore dell'antica lingua, può dare affidamento di precisione nella versione e nel testo.

Raccolte più antiche ed esempi di poesia colta o letteraria ci diedero in passato alcuni dotti albanesi di Puglia, fra cui il noto poeta Girolamo Rada: una elencazione se ne trova nella *Bibliografia Albanese* di Legrand e Gûys, e credo anche nella recente *Letteratura Albanese* del Rrota (1).

\*  
\*\*

Maggior consistenza, maggior durata ed omogeneità presenta il gruppo della Grecia Salentina, che etnograficamente e linguisticamente è assai meglio delimitabile e noto.

Da almeno 27 villaggi, quanti la costituivano nel sec. XV, si eran ridotti a 15 circa un secolo fa: oggi sono otto (*Martano, Calimera, Martignano, Zollino, Sternatia, Corigliano, Soleto, Carpignano*), con un totale di circa 25 mila abitanti, fra i quali il dialetto greco è ancor oggi comunemente inteso e parlato.

Quando e come i progenitori o primi fondatori di queste colonie greche siano venuti in Puglia, non è dato di precisare.

Il flusso lento e continuo di elementi greci, laici ed ecclesiastici, civili e militari, e talvolta di vere emigrazioni bizantine, si ebbe nell'Italia meridionale fra il VI e il X secolo, fra gli imperatori Giustiniano e Basilio II, per cause politiche, militari, religiose (iconoclastia), commerciali, naturali. Oltre che dalla Grecia essi provenivano dall'Italia centrale, incalzati dai Longobardi e dai Franchi, dalla Sicilia conquistata dai Saraceni; e trovarono certo in Puglia, come in Basilicata, in Calabria, in Sicilia, punti d'appoggio e centri d'attrazione nei monasteri basiliani riccamente dotati, nel rito ecclesiastico greco largamente adottato, in probabili residui storici e linguistici di antica greccità magnogreca.

(1) *Bibliographie Albanaise. Description raisonnée des ouvrages publiés en Albanais ou relatifs à l'Albanie du quinzième siècle à l'année 1900*, par Emile Legrand. *Oeuvre posthume complétée et publiée par Henry Gûys*. Paris, Welther, 1912, -8° gr., pp. VIII-228. In questa raccolta rilevo (ciò che mi sembra quasi impossibile) una sola opera edita in Puglia: *Cenni sui costumi di Scutari. Proverbi e favole*, per Giacinto Simini. Lecce, Stab. Tip. Scipione Ammirato, 1899. Vedi ancora P. Chotch, *Bibliografia del Montenegro*. Napoli, R. Ricciardi, 1924 (Istit. p. l'Europa Orientale).

Just. Rrota F. M., *Letratyre Shqyppe (Litteratura Albanica)*, Shkoder, 1925.

Con l'andar del tempo le infiltrazioni e sopravvivenze etnico-linguistiche, che avevan già quasi saturato il Mezzogiorno d'Italia, si esaurirono, si condensarono in due varietà o aggruppamenti ognor più ristretti, si fissarono da ultimo nei due gruppi quasi uguali ed egualmente tenaci: il pugliese o salentino, e il calabro sopra indicato (*Bova, Condofuri, Amendolea*, ecc.).

Non è possibile determinare l'entità, la misura singola di questi apporti, di questi residui: gli studi al riguardo hanno portato a spiegazioni e teorie divergenti, di recente anche a vivaci polemiche storico-linguistiche, fra chi dà maggior importanza al filone antico od arcaico cioè magno-greco, e chi alla colonizzazione posteriore neoellenica e bizantina.

Probabilmente anche qui la verità è nel mezzo: i dialetti grecanici odierni, sì di Calabria e sì di Puglia, rappresentano l'ultimo stadio evolutivo, autonomo, del greco bizantino medievale, permeato da relitti classici o magnogreci che, abbarbicati e innestati nei nuovi rampolli, si sono così potuti conservare.

Affatto impossibile è calcolare, sia anche solo con approssimazione, quale parte propriamente etnica della colonizzazione bizantina in Puglia si sia nei secoli perpetuata e conservata sino ad oggi. Specialmente nella Grecia salentina, non delimitata da confini o barriere naturali di verun genere, aperta quindi a tutte le infiltrazioni o promiscuità metatetiche, l'elemento etnico originario sarà ormai tanto diluito, che coglierne ancora qualche linea sicura sarebbe assai malagevole, se non soccorressero la lingua e il folklore locale, che in buona parte sono stati raccolti in quest'ultimi decenni e diligentemente studiati.

In complesso i residui forestieri etnici e linguistici, più che altro linguistici, nella Puglia di oggi sono o già esauriti (il francoprovenzale di Celle e Faeto, l'albanese di Chieuti), o in via di progressivo esaurimento (il greco salentino od otrantino). La persistente per quanto esigua vitalità dell'elemento greco darebbe speranza della possibilità d'un rinsanguamento o temporanea sopravvivenza, mediante l'applicazione di soccorsi d'urgenza o spediti vari: economici, scolastici, culturali, più volte proposti, mai attuati.

Le riattivate relazioni commerciali, politiche, culturali fra le due sponde adriatiche (di cui è segnacolo in vessillo la nuova Fiera del Levante), l'auspicato impulso all'insegnamento pratico in Bari delle lingue albanese e greco moderna, fanno sperare che quanto ancor resta nel Mezzogiorno d'Italia di codesti elementi etnici e linguistici levantini possa, efficacemente utilizzato, contribuire a rendere più saldi e più fruttuosi i nuovi rapporti fra oriente ed occidente adriatico.

Per la bibliografia sul folklore dei dialetti greci salentini, vedi in « *L'Europa Orientale* » IV (1924), G. Gabrieli, *Gl'italo greci e le loro colonie*. Notizie storico-linguistiche-bibliografiche sulle colonie italo-bizantine tuttora esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, pag. 321-344; ed i *Materiali lessicali e folkloristici greco-otrantini raccolti da P. Lefons ecc.*, in « *Studi bizantini e neoellenici*, III (1931), 107-149.

## II.

## STUDI ORIENTALI IN PUGLIA

DOCUMENTI ORIENTALI IN PUGLIA: EBRAISTI - SEMITISTI - BALCANISTI - ARABISTI

O piuttosto per opera di pugliesi; giacchè di studi orientali propriamente fatti in Puglia non è a parlare. Ce ne sono mancati i mezzi, l'insegnamento, i libri, la volontà, l'idea; sebbene non mancasse talvolta l'impulso, l'occasione prima, l'interessamento teorico, che stimola la curiosità madre del sapere.

Le genti orientali passate sulle nostre terre nel periodo storico (punici di Annibale, giudei, saraceni, armeni, turchi, barbareschi) di solito vi sono trattate poco, e poche o nessuna traccia durevole vi han lasciato, che parli, che chiami e ricordi, quando non eran strazi, incendi e rovine (1). Il tutto si assomma in poche iscrizioni ebraiche, ritrovate a Venosa, Brindisi, Matera, Oria, Taranto, Trani, Bari, Otranto. (2) Materiale mobile e documentario d'importazione, assai poco ci è rimasto di quel che pure in vario tempo dovette venire in Puglia, e per lo più esulare. La biblioteca del Seminario di Molfetta conserva due tardi papiri birmani (di otto che ne aveva una volta, fra georgiani e birmani); il Museo provinciale di Bari ha nella collezione Tafuri monete normanne in oro con iscrizioni arabe, e la Biblioteca Consorziale di Bari l'opera manoscritta di un frate francescano sul dialetto arabo dell'Alto Egitto. Lucera possiede nel suo Museo un certo numero di monete arabe.

A Brindisi, oltre l'iscrizione ebraica che è nella biblioteca, si ha memoria d'una collezioncina di oggetti di avorio, di smalto, di cristallo, con

(1) Delle scorrerie dei Saraceni nella nostra regione (assalto di Gravina, presa di Oria, assedio di Bari, ecc.), M. Amari raccolse e discusse quanto ancor ne sappiamo nella sua *Storia dei Musulmani di Sicilia*, di cui il Guaitalini di Catania va pubblicando (1930 e seg.) la nuova edizione, già interamente riveduta dall'autore, curata da G. Levi Della Vida e C. A. Nallino: è uscita la prima puntata del vol. I. Cfr. in questo fascicolo di « *Japigia* » lo studio della Abbatantuono; e per l'assedio di Gravina il mio articolo in « *Riv. Stor. Sal.* », XIII (1922).

(2) Su queste vedi, per la bibliografia, la mia *Italia Judaica*, sotto le voci Puglia, Bari, ecc.: ci limitiamo a citare qui il lavoro fondamentale di G. I. Ascoli, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri giudaici del Napoletano*. Firenze 1878. Di iscrizioni ebraiche recentemente trovate a Bari, discorrerà il prof. U. Cossato nel prossimo fascicolo di « *Japigia* ».

iscrizioni arabe, posseduta verso la fine del secolo passato dall'arcidiacono Giovanni Tarantini, e della cui sorte attuale nulla sono riuscito a sapere. Di altre anche minime collezioni private, o singoli oggetti orientali di provenienza locale, non ho notizia nessuna. Vorrà qualcuno segnalarmene?

Le fiorenti colonie giudaiche in Puglia durante l'evo medio (*Ascoli di Capitanata, Bari, Brindisi, Matera, Melfi, Oria, Otranto, Taranto*, ecc.) furono centri notevoli di studi, in particolare *Oria, Otranto, Bari*, non solo di discipline religiose e bibliche, ma anche filologiche, scientifiche, mediche, letterarie: ne uscirono, fra altri, l'enciclopedico Sabbatai Donolo e il cronista Achimaz d'Oria, e il medico e filosofo Abramo Balmes da Lecce ecc. Ma, com'è noto, codesta attività giudaica di pensiero restava chiusa in piccoli circoli famigliari o in anguste comunità, non esercitava alcuna influenza, nemmeno locale, di cultura. Non abbiamo traccia nè memoria di alcun codice ebraico, datato e scritto in un paese di Puglia.

II. Lo studio e la conoscenza dell'ebraico che si attribuisce a vari nostri correghionali in vario tempo, specialmente ecclesiastici, dovettero essere rudimentali, non produssero alcuno scritto notevole di letteratura, d'erudizione o di critica biblica o postbiblica. Unica eccezione il frate francescano O. M. PIETRO COLONNA (1) detto dal suo luogo di nascita il GALATINO (1460-1540?), celebre ebraicista, alunno in Roma del grammatico ebreo Elia Levita, poi professore alla « Sapienza » ed autore fra altro di un libro famoso *De Arcanis Catholicae veritatis* (Ortona 1518, ecc.) in forma di dialogo: vasto commentario esegetico, teologico e mistico delle Sacre scritture canoniche e talmudiche, che si proponeva di confutare le obiezioni dei rabbini giudei contro la verità del Cristianesimo, con argomenti in gran parte tolti dalla vecchia poderosa opera polemica del domenicano spagnuolo Raimondo Martinez dal titolo *Pugio fidei*, opera composta nel 1272, rimasta inedita sino al 1651, Ma il plagio fu additato da Gius. Scaligero solo sessanta anni e più dopo la morte del Galatino; il quale godè in vita di fama incon-

(1) Una breve monografia critica su di lui ci ha dato Ard. Kleinhans O. F. M. *De vita et operibus Petri Galatini*, in « *Antonianum* » 12-3, Roma, 1926. - Ang. De Fabricio ne ha raccolto di recente e discusso le notizie biografiche e bibliografiche nel suo studio *Pietro Galatino*, in « *Annuario del R. Liceo « P. Colonna » in Galatina, per gli anni 1929-30 e 1930 31* » (Galatina, 1931) pag. 45-65.

Secondo altri, P. Colonna avrebbe attinto piuttosto all'opera del certosino genovese Selvaggio Porchetti, morto nel 1315, intitolata *Victoria adversus impios Hebræos* ecc., stampata a Parigi nel 1629 e, a confessione dell'autore stesso, derivata per gran parte anch'essa dal *Pugio fidei*. Dall'uno o dall'altro il Galatino deve certo aver preso; ma, come osserva il Fabricius, aggiungendovi parecchio di suo, e migliorando ciò che prendeva, presentando i loro argomenti in ordine più metodico e con nuove prove. Cfr. *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis*, III, 5; Michaud, *Biogr. Univ.*, XV, 384.

trastata come polemista coltissimo e *vir quatuor linguarum peritissimus* (il latino, il greco, l'ebraico e, si crede, l'etiopico, che avrebbe studiato, primo in Italia, sotto Guglielmo Potken). Certo fu il maggior ebraicista che la Puglia abbia avuto; e dopo di lui nessuno dei nostri seguì fruttuosamente, che io sappia, le sue orme.

Come insegnante di lingua ebraica è menzionato dal Mazzucchelli il gesuita barese ANTONIO BEATILLO (1570-1642); e di VITO FORNARI (1821-1900), l'illustre molfettese, trovo nel Dizionario del Villani (*Scrittori ed artisti pugliesi*) che studiò lingue orientali in Napoli sotto Maurizio Lettieri, di cui presto diremo.

Qualche conoscenza di ebraico ebbero il canonino GIUSEPPE LOMBARDI (di Molfetta o di Oria?), il già nominato arcidiacono GIOVANNI TARANTINI (1805-1889) archeologo brindisino, collaboratore del Mommsen nella raccolta delle iscrizioni latine, e dell'Ascoli nella illustrazione delle iscrizioni ebraiche di Puglia. Di PASQUALE MAGLI (1720-1776) da Martina Franca ci dice G. Grassi nel suo volume *La chiesa di S. Martino* (Taranto 1929, p. 105) che apprese nella città natale (?) l'arabo e l'ebraico. Ma chi ne fa fede?

III. Semitista insigne, in particolare ebraicista e coptologo, fu AGOSTINO (PASQUALE) CIASCA. Nato il 7 maggio 1835 a Polignano a mare, studiò a Monopoli e poi a Roma, dove fu alunno del Vincenzi nello studio delle lingue orientali nell'Archiginnasio per gli anni 1863-65. Agostiniano sin dal 1856-58, professore di ebraico nel Collegio di Propaganda (1866), e segretario di quella Congregazione per gli affari orientali (1872), prefetto degli interpreti pontificii (1882), fu addetto alla direzione degli Archivi Vaticani col titolo di Arcivescovo di Larissa (1891), e già prima era stato scrittore di lingua araba nella Biblioteca Vaticana (1876). Ebbe da Leone XIII notevoli missioni in Oriente, donde nel 1875 riportò da Sciarfè vari antichi codici ed oggetti per il Museo di Propaganda. Creato Cardinal Prete il 19 giugno 1899, morì in Roma il 6 febbraio 1902 (1).

(1) Vedi per notizie bibliografiche: Villani, *Scrittori* 255; I. Guidi, in « *Enciclop. Ital.* » X; P. G. Balestri, in « *Catholic Encyclopedia* », III 766-767; A. Perini, in « *Bessarione* » 2, VI (1904) 58-71, 258-281; Id., *Studio biobibliografico sul card. Ag. Ciasca*. Roma, Artigianelli, 1903, - 8°, pp. 253 (con ritratto).

Pubblicazioni orientistiche di A. Ciasca:

— *I papiri copti del Museo Borgiano tradotti e commentati*. Roma, Tip. di Prop. Fide, 1881, -4°, pp. VIII-67 (testo copto).

— *Sacrorum Bibliorum fragmenta copto-sahidica Musei Borgiani*. Roma, Tip. di Prop. Fide, 1885-1889: voll. 2: I, pp. XXXI-225, 18 tav.; II, LXXVII-352, 8 tav.

— *Tattiani Evangeliorum Harmoniae arabice nunc primum ex duplici codice edidit et translatione latina donavit*. Romæ, Tip. Prop. Fide, 1888, -4°, pp. XV-108.

Oltre che il copto, l'ebraico, il siriano, l'arabo, l'armeno, il Ciasca studiò anche le lingue dell'India. Sembra che subito dopo il 1870 (quando ancora Ang. De Gubernatis ed Ign. Guidi non s'erano affermati nel campo orientalistico), il Governo italiano per mezzo di Q. Sella si rivolgesse al Ciasca per chieder l'interpretazione di alcuni documenti venuti dall'Oriente: fra altro, di tre codici indiani su foglie di palma, regalati da un regolo dell'Indostan. Il Ciasca, con lettera indirizzata al Sella (pubblicata dal Perini, nel suo volume biografico: senza data, ma dev'essere di poco posteriore al 1872), gli rimanda i tre codici esaminati, ne dichiara il titolo e sommariamente il contenuto del testo malabarico-sanscritico, e conchiude: « Mi perdoni la S. V. se non le ho somministrato maggiori e più ampie spiegazioni, come l'avrebbe richiesto il pregio al tutto singolare dei codici, perciocchè le mie ordinarie occupazioni ed un ordine pressante della *Giunta Liquidatrice degli Ordini Regolari*, il quale m'impone di uscire dal mio convento fra pochissimi giorni, mi tolgono il tempo, la quiete ed i mezzi tanto necessari per istudi di simil genere. »

Singolare condizione di cose, di un Governo che, mentre *liquida* gli Ordini Religiosi, si rivolge privatamente ad uno di quei Frati messi fuori della loro casa e privati dei loro averi, perfino dei libri, per chieder l'aiuto della sua dottrina e della sua cortesia. E con quale spirito veramente cristiano e signorile il frate risponde!

Altro ecclesiastico pugliese, serio e dotto orientista, è il P. ALFREDO VITTI S. J., nato a Sava il 24 nov. 1888. Entrato ancor adolescente nella Compagnia di Gesù (1902), compì a Napoli i primi studi letterari, e si laureò in lettere in quella R. Università. A Roma, nella Scuola Orientale universitaria, ha studiato lingua e letteratura etiopica ed amarica col professor C. Conti Rossini, poi nel P. Istituto Biblico le lingue siriana, ar-

---

— *Catalogo dei codici manoscritti ed oggetti portati dall'Oriente*. Roma, 1904, in « *Bessarione* ».

Fra i lavori del Ciasca rimasti inediti, menzioniamo:

— *Supplementum ad catalogum Codicum Orientalium Bibliothecae Vaticanae* (originale nell'Archivio degli Eremitani in Roma, via del Sant'Uffizio; copia nella sala di consultazione della Biblioteca Vaticana; in gran parte plagiato, anzi copiato o tradotto alla lettera, da C. Crispo Moncada, *I codici arabi, nuovo fondo della Bibl. Vaticana*, Palermo. 1900): contiene la descrizione di 145 codici arabi, 16 siriani, 13 copti, in continuazione di quella pubblicata dagli Assemani (1756-58) e dal Mai (1831). Nel medesimo Archivio Agostiniano, riferisce il Perini, si conserva la descrizione inedita, fatta dal Ciasca molto diffusamente, di sedici codici siriani, imperfettamente descritti dall'Assemani (in-103-119).

— *Variantes Lectiones Syriacae Versionis Pescito collectae ex antiquissimis Codd. etc.*: lavoro che si proponeva di ridurre alla pristina sua dizione l'antica versione Siriana così detta *Simplex* degli Evangelii.

— Altro lavoro il Ciasca preparava per la reintegrazione del codice della Biblioteca Angelica che contiene probabilmente la versione siro-evangelica di Filosseno,



mena, araba, ebraica, amarica ancora. A Berlino, nel Seminario di lingue orientali, ha compito lo studio di lingua etiopica col prof. Mittwoch, quello del Copto con lo Schmid. Dal 1926 è docente di lingue etiopica e copta nel Pont. Istituto Biblico, di lingua armena nel Pont. Istituto Orientale in Roma (1).

IV a. Attività di frati e di missionari portò fra noi, nei rapporti ecclesiastici frequenti e immediati fra le due sponde dell'Adriatico, un particolare interessamento per lo studio dell'Albanese, di questa lingua in parte ancora inesplorata nella sua origine, chiaritasi ormai della famiglia indo-europea nelle sue linee generali, ma irrigidita e quasi incrostata in un molteplici conglomerato di varia provenienza, e che nel suo nucleo originario sembra connessa od orientata verso vecchi linguaggi sudeuropei ancora irti di insolubili difficoltà: il basco, l'etrusco, il messapico.

Senza avvertire nè proporsi problemi glottologici siffatti, l'Ordine Franciscano dei Minori Osservanti, cui fu assegnata l'evangelizzazione dell'Iliria o Balcania (Albania, Serbia, Macedonia, ecc.), sentì il bisogno di impartire in Italia ai suoi missionari, avanti che partissero per l'altra sponda, l'insegnamento della lingua albanese, e due cattedre furono fondate in Roma sul principio del sec. XVIII a detto scopo: l'una nel Collegio di S. Pietro in Montorio, l'altra in quello di S. Bartolomeo in Isola. Fu un frate pugliese quello che con le sue *Osservazioni grammaticali nella lingua Albanese* iniziò il lavoro filologico in questo campo della scienza linguistica.

Il p. FRANCESCO MARIA DA LECCE Min. Rif. entrò nel 1688 nel Collegio romano delle Missioni di S. Pietro in Montorio, fu missionario in Svizzera sino al 1692, quando venne trasferito in Albania, dove rimase per quasi vent'anni e fu prefetto apostolico delle Missioni di Macedonia. In questo periodo egli venne spesso in Italia, e fra il 1705 e il 1711 insegnò Albanese nel Collegio di S. Bartolomeo in Isola a Roma. Tornato definitivamente in Italia verso il 1714, fu maestro dei novizi nella sua provincia nativa o di S. Nicola, e morì nel 1718.

Nella dedica (datata da Bari 25 ottobre 1715) delle sue *Osservazioni grammaticali nella lingua Albanese* (Roma, Stamp. della Sacra Congregazione di Prop. Fide, 1716, -4<sup>o</sup>, pp. 10 nn., 228) agli Eminentissimi Cardinali di Propaganda, spiega lo scopo propositosi nel comporre, egli per primo, una grammatica di questa lingua, che i missionari prima di lui e lui stesso avevan dovuto imparare sul luogo con grande stento e per-

(1) Pubblicazioni di natura orientalistica del P. Vitti: *Le varianti del Salterio boairico del cod. Vat. Copt. 5.* («Biblica», 9, 1928, 341-349);

*Apocryphum Jeremiae nuper delectum.* («Verbum Domini», 8, 1928, 316-320);

*Ultime critiche su Enoc Etiopico.* («Biblica», 12, 1931, 316-325);

varie voci di materia ecclesiastico-orientale nella *Enciclopedia Italiana*.

dita di tempo, e molto imperfettamente, con grave scarsezza di conversioni, sperimentando « la pena dell'antico proverbio: *obsurdescere hominem in aliena lingua*. M'applicai per tanto con tutto lo studio alla cognizione d'un tale idioma, e con fatica ben grande l'appresi alla fine; e curioso d'intendere, dentro quali limiti si contenesse un tal linguaggio, trovai, con mio stupore, dilatarsi per tutto il Regno d'Epiro: parte della Romelia:

# OSSERVAZIONI GRAMMATICALI

Nella Lingua Albanese

DEL P. FRANCESCO MARIA DA LECCE

MIN. OSS. RIF.

Espresso Apostolico delle Missioni di Macedonia.

DEDICATE

AGLI EMINENTISS. E REVERENDISSIMI

SIGNORI

## CARDINALI

*Della Sagra Congregazione di  
Propaganda Fede.*

*Artinet ad  
S. Francischi*



*Conventum  
Civitellæ.*

In ROMA. Nella Stamperia della Sag. Cong. di Prop. Fede 1716.

*Con licenza de Superiori.*

parte del Regno di Servia: parte di Bulgaria: in Costantinopoli, in Dalmazia, quasi in tutte le Provincie del Regno di Napoli, et anche in qualche parte della Sicilia ».

Nell'avvertimento « a chi legge », rispondendo a un'ipotetica osservazione ed obbiezione preliminare (« tal'uno forse dirà: ecco oggi un nuovo segno nel Cielo de Grammatici: cioè, un Italiano, che manda in luce Regole mai più vedute, o sentite di ben parlare, e meglio scrivere per certo moderno idioma, che tra tutti gli altri è il meno sottoposto a i flagelli del Torchio »), dichiara: « Con buona pace di tutti, la novità non impedisce a me l'impresa...; che, se inoltre volesse darsi l'incomodo a' Nazio-

nali Albanesi di fare tutto ciò, che intraprendo io, nol faranno pur mai... L'impegno dunque è di noi Italiani... » (1)

Ecco un « impegno » che abbiamo tardato più di due secoli a capire e ad assumerci. Io non posso giudicare il valore scientifico di questa Grammatica, che vedo lodata, e che ebbe a costare grande fatica all'autore, se veramente egli dovette far tutto da sè, senza insegnamento teorico altrui e senza esempio: in particolare la teoria dei verbi, divisi in dieci coniugazioni.

P. Francesco compose anche un *Dictionario Italiano Albanese*, che lasciò manoscritto, in un esemplare di cui il De Simone, *Studi storici*, (205-207) ci dà precisa descrizione, senza tuttavia indicarci dove sia conservato. Il p. Kleinhans dice che dovrebbe essere nell'Archivio di Propaganda, ma non l'ha visto, ed ignora il cenno del De Simone. In Propaganda mi risulta che non c'è: dove l'avrà esaminato il De Simone? e dove sarà oggi?

IV b. Dovremmo qui accennare agli studiosi pugliesi del Greco moderno o Neoellenico, lingua che per i suoi molti rapporti lessicali con i linguaggi balcanici slavi e mongoli, in particolare col turco, entra di diritto nel campo levantino-orientale. Ma per esso rimando ai miei appunti bibliografici sui due calimeresi VITO DOMENICO PALUMBO (1854-1918) e PASQUALE LEFONS (1873-1925), i soli pugliesi, a mia conoscenza, che si siano occupati sul serio di studi neoellenici. — Sono lieto di aggiungere il nome d'un altro salentino, il prof. Carmelo Cazzato da Corsano, che nel 1901 pubblicò a Napoli il *Lukis Laras*, traduzione da Demetrio Vikelas. Ed è tutto! (2)

V. Un insegnamento rudimentale di lingua ebraica fu impartito per qualche tempo nel Seminario vescovile di Molfetta; dove qualche primo assaggio ne fece, sotto certo P. Lezoga francescano (?), nel secondo decennio del secolo passato, il gravinese MAURIZIO LETTIERI, che poi, trasferitosi a Napoli, continuò ad occuparsene, e così a Roma nell'archiginnasio della « Sapienza »; dove nel triennio 1829-31 studiò ancora sirocaldaiico e specialmente arabo. Questa lingua egli insegnò per uno o due anni nella R. Università di Napoli, nel 1847-49, attendendo nel contempo a descri-

(1) Altri Francescani O. M. pugliesi missionari in Albania, Macedonia, ecc., alunni del Collegio di S. Pietro in Montorio, e che perciò, nei secoli XVIII e XIX seguirono più o meno regolarmente i corsi di lingua albanese, sono, registrati nel libro del Kleinhans, i padri *Alessandro da Noci*, *Arcangelo da S. Martina*, *Francesco da Carosino*, *Ludovico da Gravina*, *Ludovico da Cassano*, *Giov. M. da Taranto*, *Pasquale da Oria*, *Giacinto da Gallipoli*, *Michelangelo da Cerignola*, *Bonaventura da Bitetto*, *Francesco da Pulsano*, *Michelangelo da Taranto*, *Gius. M. da Cupersano*, *Domenico Paolo da Gravina*.

(2) De Simone Brouwer, *Per gli studi neoellenici in Italia*, RAL 5-XVII (1908) 607-641. Vedi la bibliografia dei dialetti greco salentini, indicata più su, a pag. 359.

vere i codici arabi della R. Biblioteca Borbonica, ad illustrare vari oggetti con iscrizioni arabe del R. Museo Borbonico. Morì nel 1849, non ancora quarantacinquenne. Diamo in nota i titoli dei suoi lavori a stampa. (1).

Le fonti biografiche su M. L. (Dom. Giusto, Lor. Agnelli, G. De Ninno, C. Villani) enumerano confusamente varie opere manoscritte, o appunti di argomento orientale che il Lettieri avrebbe lasciati, e che non so nè se esistano ancora nè dove.

M. Lettieri è quasi il solo (2) arabista pugliese di qualche valore che conosciamo, prima del nominato Ciasca. Ai quali deve aggiungersi, per completare l'esiguissimo numero, chi raccoglie questi appunti, e il cui nome proprio « per necessità qui si registra ».

Nato a Calimera di Lecce nel 1872, ho studiato il sanscrito a Napoli col prof. Mich. Kerbaker, e l'arabo con il prof. Lupo Buonazia; poi a Firenze l'ebraico con David Castelli, l'arabo ancora con Fausto Lasinio. Alunno poi di C. A. Nallino nell'Istituto Orientale di Napoli: sono dal 1902 bibliotecario della R. Accademia dei Lincei in Roma, dal 1914 libero docente di lingua e letteratura araba in questa Università, dove nel 1916 ebbi per un anno l'incarico del corso o insegnamento ufficiale. Raccolgendo in nota (3) il modesto elenco delle mie pubblicazioni orientistiche,

(1) *Esame sostenuto da M. Lettieri per superiore disposizione presso la Sacra Congregazione di Propaganda Fide in Roma per diverse lingue semitiche, specialmente per l'arabica* [nell'a. 1831]. Napoli, Stamperia Reale, 1845, -8°, pp. 44.

— *Per lo studio in Napoli delle lingue orientali e specialmente dell'arabica*. Discorso letto il 31 novembre del 1847. Napoli, Tramater, 1848, -8°, pp. 32 (incompleto).

*Monumenti arabi illustrati*, in « Museo Borbonico » XIV (1841), pp. 36, con 2 tavole.

*Bronzi arabi del R. Museo Borbonico*, in « Museo Borbonico » XII (1839), pp. 16, con 1 tavola.

*Regiae Bibliothecae codices arabi descripti, quorum specimina arabice et latine nunc primum edidit M. L.* Tomus I *Grammatici et philosophici*. Neapoli, ex R. typogr., 1839, -4°, pp. 24 (incompleto).

*Index manuscriptorum librorum orientalium qui in R. Bibliotheca Borbonica adservantur. Codices arabi*. Neapoli, ex R. typ., 1843, -4°, pp. IV-20 (incompleto).

(2) Studiosi di lingua araba troviamo menzionati, tra i Francescani O. M. alunni del Collegio in S. Pietro in Montorio in Roma, i seguenti padri pugliesi destinati alle missioni in Egitto, Turchia ecc.: P. *Giuseppe da Sternatia*, m. a Bari nel 1717; P. *Francesco da Taranto*, ucciso in Africa nel 1738; P. *Antonio da Brindisi*; P. *Nicola M. da Taranto*, in Costantinopoli nel 1736; il già menzionato P. *Agostino da Bari*, che fu in Egitto dal 1740 al 1755; P. *Daniele da Francavilla*.

(3) Omettiamo nel seguente elenco degli scritti orientistici di G. GABRIELI gli articoli apparsi sui giornali e le recensioni.

#### A) Generalità.

1. *Una scuola modello di studi orientali pratici e commerciali* [il Seminario per le lingue orientali di Berlino]. Roma, « Riv. Colon. » I (1913). Estr. -12°, pp. 30.

2. *I Semiti*. Roma, « Riv. intern. scienze soc. », nov. 1919. Estr. pp. 8.

nomino qui (mi si permetta il legittimo compiacimento paterno) il mio caro figlio primogenito, Francesco, arabista stimato, libero docente universitario in questo campo dell'orientalismo, già autore di vari scritti di filologia e storia arabo-persiana. Ma, nato in Roma quand'io vi avevo già trasportato il mio domicilio, egli non si può dire più dei nostri, sebbene abbia pugliesi il padre e la madre.

3. *La Fondazione Caetani per gli studi musulmani. Notizia della sua istituzione e Catalogo dei suoi mss. orientali*. Roma, R. Accademia dei Lincei, 1926, -8° gr., pp. 96.

4. *Manoscritti e carte orientali nelle Biblioteche e negli Archivi d'Italia*. Firenze, L. Olschki, 1930, -8° gr., pp. VIII-89 (« Biblioteca di bibliografia ital. », X).

5. *Collezioni di oggetti orientali in Italia per cura di Ordini religiosi, di Prelati e di Pontefici, in particolare di Pio XI*. « *Il Pensiero Missionario* », II (1930) pp. 11.

6. *Gli Ordini religiosi e gli studi orientali*. Il P. Ludovico Marracci, in « *Il Pensiero Missionario* », III (1931), fasc. 3.

7. *Un grande orientalista vivente: Ignazio Guidi*, in « *Nuova Antologia* », 1931, 1 settembre, pag. 87-102.

#### B) Islam.

1. *Della leggenda di Salomone e della regina di Saba secondo una tradizione araba del sec. XI*. Lecce, Nozze Doria-Danese, 1896. Estr. pp. 43.

2. *I tempi, la vita e il Canzoniere della poetessa araba Al-Hansâ*. Firenze, 1899, -4°, pp. 235.

3. *Fonti semitiche di una leggenda Salomonica* [Versioni dall'ebraico biblico e talmudico, dall'etiopico, dal copto, dall'arabo, sulla leggenda della Regina di Saba]. Roma, 1900, -8° gr., pp. 24, 47. « *Bessarione* ».

4. *Gesù Cristo nel Corano*. Roma, 1901, 8° gr., pp. 31. « *Bessarione* ».

5. *Al-Burdâtân ovvero i due poemi arabi* [di Ka'b b. Zuhayr ed al-Busîrî], detti del « *Mantello* », in *Iode di Maometto*. Contributo storico-critico allo studio della leggenda di Maometto nell'oriente musulmano. Firenze, 1901, -8°, pp. 58. « *Studi relig.* ».

6. *Commentario storico-critico d'una leggenda Salomonica* [la Regina di Saba]. Contributo allo studio della mitologia [semitica] comparata. Roma, 1901, -8° gr., pp. 34. « *Bessarione* ».

7. *Un capitolo di Teodicea musulmana, ovvero gli « Attributi divini » secondo la Umm al barahîm di al-Sunûsi*. Trani, Tip. V. Vecchi, 1901, -8°, pp. 58 [Traduz. dall'arabo].

8. *Alcuni confratelli arabi del Consalvo Leopardiano* [li 'Udhrit']. Napoli, 1901, -8° pp. 19. « *Rassegna ital.* ».

9. *Il vino e la poesia del vino presso gli arabi*. Milano, « *La Lettura* », 1902, 237-242.

10. *La religione dei Nosairi*. Roma, 1903, -8° gr., pp. 18. « *Bess.* »

11. *Arabica*. Extrait bibliographique de « *Vizant. Vremennik* », XI, 1904. St. Pétersbourg, -8° gr., pp. 23.

12. *Recenti pubblicazioni sul Marocco*. Roma, -8°, 1904, pp. 18. « *Riv. int. scienze sociali* ».

13. *La Dommatica minore di al-Sanûsi*. Roma, 1904, -8° gr., pp. 25. « *Bess.* ».

14. *Varietà poliglotte*. Roma, 1900-904, -8° gr., 4 fasc. pp. 70. « *Bess.* »

15. *Il « Zâd al musâfir » di ibn al-Gazzâr in un manoscritto Greco-Corsiniano* (ΕΦΟΛΙΑ ΤΟΥ ΑΠΟΛΗΜΟΥΝΤΟΣ). Roma, 1905, -8°, pp. 24. « *Rend. Acc. Linc.* ».

16. *L'introduzione di ibn 'Hazm alla sua « Storia delle religioni »*. Roma, 1905, -8° gr., pp. 7. « *Bess.* »

17. *I Prolegomeni dello Sahrastâni alla sua opera su « Le religioni e le sette »*. Roma, 1905, -8° gr., pp. 18. « *Bess.* »

18. *La Risâlah di Qusta b. Luqa* « sulla differenza fra lo spirito e l'anima ». Testo arabo e traduzione italiana. Roma, 1910, 8°, pp. 36. « *RAL* »

19. *Nota bibliografica su Qusta b. Luqa*. Roma, 1912, -8°, pp. 44. « *RAL* »

20. *Come si possa ricostituire dai mss. il grande Dizionario biografico (al-Wafi bi-l-wafayât) di al-Safadi*. Roma, 1913, -8°, pp. 75 con 2 tav. fotogr.

21. *Il « Cadi » o giudice musulmano*. Conferenza. Roma, 1913, 12°, pp. 61.

22. *Il nome proprio arabo musulmano* [Memoria filologico-storica]. Roma, 1915, -4° gr., pp. II, 266.

23. *Indice alfabetico di tutte le biografie contenute nel Wâfi bi-l-Wafayât di*

Pugliese invece autentica e di tempra veramente nostra, cioè modesta e tenace, è la signorina dott.ssa ABBATANTUONO; della sua dissertazione sui *Saraceni in Puglia*, viene pubblicato un capitolo in questo fascicolo di *Japigia*. Le facciamo buon viso i nostri lettori; e possa ella continuare i suoi studi arabi iniziati nell'Università romana con volontà e abnegazione degne d'ogni lode. Vogliano i nostri giovani seguirne l'esempio, per

*al-Safadi, nell'esemplare fotografico di D. Leone Caetani*. Nomi d'iniz. A (nn. 1-3192), con cenni biografici e cronologici. Roma, 1916, -8°, pp. IV, 252.

24. *Manuale di bibliografia musulmana*. I. [il solo pubblicato] Bibliografia generale, con una Appendice sui Mss. orientali delle Biblioteche d'Italia. Roma, 1916, -8°, pp. VIII, 491.

25. *Della importanza storica e filologica che può avere lo studio dell'arabo*. Prolusione al corso di lingua e letteratura araba nella R. Università di Roma. Tip. del Senato, 1916, -8°, pp. 37.

26. *Appunti descrittivi e critici su alcuni Mss. Arabi di contenuto storico della collezione Caetani*.

1° gruppo, con Append. di nuovi Mss. di Safadi *Waf*. Roma, 1917, -8°, pp. 54.

2° gruppo. Roma, 1917, -8°, pp. 20.

27. *Intorno alla primitiva biografia di Maometto* [la *Sirah* di ibn Hisham. Scritto polemico]. Roma, 1917, 1919, -8° gr. pp. 3-37.

28. *Intorno alle fonti orientali della Divina Commedia*. Roma, 1919, Tip. Poliglotta-Vaticana, 8° gr. pp., 84. « *Arcadia* »

29. *Dante e l'Islam*. Contro l'ipotesi di Asin Palacios. Varallo Sesia, 1921, -8° gr., pp. 43. « *Riv. filosof. neoscol* »

30. *Dante e l'Oriente*. Bologna, Zanichelli, s. d. [1921], -12°, pp. XX, 138, con 1 tav.

31. *Platone Tiburtino*. Censo bio-bibliografico. Tivoli, 1922, -8° gr., « *Atti e Mem. Soc. Tib. stor. e arte* » II, 16-23.

32. *Gli « Annali musulmani » di G. B. Rampoldi. Studio sul primo saggio italiano di storiografia islamica generale*. Milano, 1922, -8°, pp. 44; e *Indice delle fonti storiche citate negli « Annali musulmani » di G. Rampoldi*, Roma, 1922, -8° gr., pp. 29. « *Aegyptus* » e « *Riv. studi orient.* ».

33. *La storia antica di Gravina di Puglia e un episodio d'incursione saracena*. Maglie, 1922, pp. 12. « *Riv. Stor. Salent.* ».

34. *Manuale di arabo letterario*. I. *Grammatica. Prime letture*. Roma, Casa Editr. Ital., 1923, -8°, pp. VI, 272. — *Correzioni ed aggiunte*, pp. 29 (ibid. 1916).

34. *Medici e scienziati arabi* [Notizie biografiche e bibliografiche tratte da fonti orientali]. 1. *Avicenna*. 2. *Maimonide*. 3. *Averroè*. 4. *Hunayn ibn Ishāq*. 5. *Alī b.-Ridwān*. 6. *Fakhr al-dīn al-Rāzi*. I primi tre, Roma, 1924-25, -8°, pp. 13, 4, 7, in « *Arch. storia della scienza* », gli altri tre, Bruxelles, 1924-25, -8°, pp. 11, 7, 5, in « *Is's* »

36. *Saggio di bibliografia e concordanza della storia di ibn Khaldūn*. Roma, 1924, -8° gr., pp. 43. « *Riv. studi orient.* »

37. *I primi Lincei e gli studi orientali*. Firenze, 1926, -4°, pp., con 3 tav. « *Bibliofilia* »

#### C) Ebraismo.

1. *Gerusalemme e la coscienza religiosa dell'umanità*. Roma, 1918, -8° gr., pp. 8. « *Riv. int. sc. soc.* ».

2. *Amuleto aramaico-ebraico contro il malocchio, ritrovato in Lecce*. Maglie, 1921, -8°, pp. 7, con 1 tav. « *Riv. Stor. Salent.* » XIII.

3. *Italia Judaica*. Saggio d'una bibliografia storica e archeologica degli Ebrei d'Italia. Roma, 1924, -12°, pp. 84. « *Guide bibliogr. Leonardo* ».

#### D) Egitto.

1. *Il centenario [del deciframento] dei Geroglifici*. Roma, « *Studium* », 1923, luglio-agosto, 405-413.

2. *Ippolito Rosellini e Champollion le Jeune*. Milano, « *Vita e Pensiero* », 1925, giugno, estr. pp. 1-13.

3. *Ippolito Rosellini e le sue « Lettere dall'Egitto »*. Roma, 1925, -4°, pp. 144, con 2 tav., 5 illustr. e una completa Bibliografia Roselliniana.

4. *Ippolito Rosellini. Giornale della « Spedizione letteraria toscana in Egitto » negli*

questa via che, se non dà rapide e vantaggiose soddisfazioni, alimenta pur lo spirito di peregrino sapere, e d'altra parte confluisce al rinnovato interessamento, nazionale e regionale, per l'Oriente.

\*  
\*\*

A ben poco dunque si assomma, tutto elencato qui, il lavoro o cultura orientalistica di Puglia: così poco, che proprio non metteva conto di farne particolare menzione, se non era l'occasione precipua di questo fascicolo « levantino » di *Japigia*, e se la seconda Fiera del Levante non dimostrasse apertamente che, anche in questo campo, al poco già fatto, bisogna contrapporre e far seguire il molto da fare, e da fare urgentemente.

Più volte mi è accaduto di rilevare, su giornali e riviste (vedi la mia recente rassegna *Studi Orientali*, in « *Nuova Antologia* », 16 giugno 1931) come nella cultura teorica e pratica delle sempre più larghe e molteplici discipline orientistiche, noi italiani siam rimasti addietro parecchio; non solo rispetto alle altre civili nazioni (anche più piccole: Belgio, Svezia, Finlandia), ma anche rispetto a noi stessi, alla nostra produzione di 30 o 50 anni fa. Sembra che nelle vecchie nostre sedi universitarie di cultura orientalistica, teorica e pratica (Torino, Firenze, Napoli, Palermo), si sia come esaurito l'impulso vivo verso studi siffatti. Bari è terreno per questi ancora vergine, ricco di feconde energie. Nella sua Università, o nell'Istituto Superiore di Commercio, a fianco della sua Fiera che avrà sempre più larghi sviluppi, potrebbe sorgere con modesti principi, e via via gradatamente ampliarsi, una Scuola pratica di lingue orientali viventi (albana, greco-moderno, serbo-croato, russo, armeno, ungherese, turco, arabo, persiano, indostano, giapponese, malese, cinese); dove con corsi rapidi e seri, a quota modesta d'iscrizione e d'esame, s'insegnassero le lingue parlate del Levante europeo ed afroasiatico, del vicino medio ed estremo Oriente, e s'insegnasse praticamente ma razionalmente l'italiano a giovani studenti o commercianti dei paesi levantini od orientali venuti fra noi. Forse si

---

anni 1928-29 per la prima volta pubblicato. Roma, R. Soc. Geogr. Ital., 1925, -4°, pp. XII, 228, con 2 tav. e 5 ill.

5. *Lettere inedite d'Ipp. Rosellini all'abate C. Gazzera, con un'Appendice biobibliografica sull'egittologo faentino Franc. Salvolini*. Milano, 1925, 8°, pp. 49. « *Aegyptus* »

6. *Per la storia dell'Egittologia e discipline affini. Carteggio inedito Rosellini-Ungarelli, epitomato e illustrato*. Roma, 1926, -8° gr., pp. 80, con 2 ritratti. « *Orientalia* » XIX.

7. *Lettere egittologiche inedite di Champollion le Jeune*. Roma, 1926., pp. 28 « *RAL* ».

E) *Sinica* (scritti redatti non sulla conoscenza dei testi originali, ma su traduzioni).

1. *Encheiridion Confucianum*. Aforismi, massime e sentenze, tratti dall'antica letteratura cinese, Roma, Soc. Ed. « D. Alighieri », 1901, -12°, pp. XI, 222, con 1 tav.

2. *Il culto degli antenati e l'avversione agli stranieri nella Cina*. Napoli, 1900, -8° gr., pp. 34. « *Flegrea* », 20 sett.

potrebbe cominciare nella forma, modesta ed economica, d'un Circolo filologico o linguistico, con insegnamento serale, ed aspettarne i risultati per la fondazione d'un organismo più saldo. Ai corsi di albanese e di greco-moderno, già esistenti, si potrebbe, con premi ed agevolezze, attirare quegli alunni di scuole universitarie ed anche secondarie di Bari, provenienti da paesi albanesi e grecanici di Puglia, Calabria, Sicilia, ecc. Intanto, andar formando una piccola biblioteca levantina ed orientalistica moderna (i fondi albanesi nelle biblioteche d'Italia sono rarissimi: non conosco che quello dell'Istituto Orientale di Napoli), con sala di lettura per i giornali e riviste che venissero dall'Adriatico e Mediterraneo orientali, dalla Libia e dall'Egitto, e che si potrebbero ottenere in cambio, per esempio, della « *Gazzetta del Mezzogiorno* » e di « *Japigia* » stessa. Le quali, a loro volta, s'avvantaggerebbero di più larga diffusione in quei paesi. Tutto un programma di lavoro, affidato ai volenterosi ed a chi ne ha i mezzi.

La Fiera del Levante dev'essere non solo decorativa, turistica, festaiuola, ma anche, materialmente e spiritualmente, produttiva: deve durare e vivere intensamente; perciò non può fare a meno d'iniziativa intellettuali, pratiche e lungimiranti. I miei corregionali riflettano e giudichino.

Diamo qui in nota la descrizione dei due volumi manoscritti di contenuto orientalistico posseduti dalla Biblioteca Consorziale di Bari, ringraziando quella Direzione che proprio in questi giorni, ci ha mandati a Roma in prestito i due mss. in esame.

## I.

Ms. 41 « *Dizionario italiano-arabo del P. Mission. Lacarra nativo di Bari* ». Ciò è scritto, di due mani differenti, recenti entrambe, sul foglio di guardia.

Cartaceo, cm. 28 × 16, pag. num. 184, rilegato. Sec. XIX. p. 1-2. « *Dizionario italiano ed arabo contenente le voci più usuali per una conversazione famigliare. Art. primo: Dei nomi, verbi ed attributi appartenenti a Dio* », ecc.

Sono 60 articoli (e un'Appendice) o paragrafi, dove sono raggruppati i vocaboli sistematicamente secondo i vari argomenti, in due colonne per ogni pagina: gl'italiani e gli arabi corrispondenti a fronte: questi ultimi quasi sempre provvisti di mozioni o segni vocalici; - p. 181: dopo « fine con l'aiuto di Dio altissimo » (in arabo): Fra Ferdinando di Romagna » (cancellato), poi « Bisciara Hannene » (in lettere latine e in arabe) 7 settembre 1848. Quest'ultimo è nome siriano.

## II.

Ms. 39 « *Dizionario italiano-arabo composto dal P. Agostino da Bari Min. Osserv. Rif. Missionario in Egitto 1755* ». Ciò sul foglio di guardia 1, di mano recente.

Ms. cartaceo, cm. 17,50 × 14, carte numerate 199, scritto su due colonne, tutto di mano dell'autore. Rilegato in tutta pelle rossastra. Sec. XVIII; - c. 2 verso; « J. M. J. Girge 1755. Il pregio di questo libro consiste principalmente nella sua picciolezza, e professò d'averlo con molti stenti e fatiche raccolto per lo spazio di dieci anni in circa, sì da libri grandi, sì anche dalla propria favella de Nazionali. Ed affinché una tal fatica non fosse di mio sol rilievo, determinai alla pur fine di raccogliere da diverse cartocce tutti quei verbi e nomi più



usitati in Egitto, e così unirli in uno, affinché con tutta facilità potrò in avvenire servirmi, ed insieme essere di molto sollievo e facilità a studiosi d'un tal idioma... F. Agostino da Bari, ecc. »

cc. 3-40 « Dizionario de verbi più consueti del Said, di P. Agostino ecc. », in ordine alfabetico dei termini italiani. In fine, in arabo: « La lode a Dio, che ci ha abilitati a compilar questo Lessico... », [anno] 1746.

c. 41 « Regola breve per insegnar l'arabo ».

42-56 « Supplemento de verbi »

58-137 I medesimi verbi in ordine alfabetico dei termini arabi.

138-173 « Ristretto di alcuni nomi particolari che non si deducono dai verbi », in ordine alfabetico dei termini italiani.

173v-175r « Nomina librorum Veteris et Novi Testamenti ».

175v-188 Termini di uso comune, sostantivi, aggruppati o piuttosto elencati per argomento, religioso, domestico ecc.

189-198 « Ristretto d'alcuni adverbj », in ordine alfab.

198v (in arabo) « Appartiene questo libro al padre reverendo Fra Agostino dei Monaci di S. Francesco della (*abrūshiyah*?, — forse *abruwini shiyah*) provincia di S. Nicola nel Regno di Napoli. Grazie a Dio sempre. Amen. 1755. »

I due mss. sono certamente di età e di autore o compilatore diverso. Il primo, arbitrariamente attribuito ad un P. Lacarra, che ignoro chi sia, è più tardo, e sembra copia moderna d'un manuale di qualche ecclesiastico siriano: perciò di scarso valore.

Il secondo è autografo del P. Agostino da Bari, di cui ignoriamo il cognome familiare, e solo sappiamo (da quanto ne riferisce il Kleinhaus nel recente volume *Historia studii linguae arabicae et Collegii Missionum Sancti Petri in Urbe*. Quaracchi 1930, dagli *Atti* mss. nella Sacra Congregazione de Prop Fide) che fu alunno di quel Collegio, e che il 6 dic. 1740 fu approvato per la missione dell'Alto Egitto, e che nel 1755 ebbe licenza di far ritorno di lì in Italia.

Non sono in grado di valutare con precisione l'importanza (storico-linguistica) di questo lessico araboegizio-italiano della metà del sec. XVIII. Essa mi sembra molto modesta per il metodo della compilazione e per il fatto che sembra eseguita più su fonti scritte che orali: assai minore, in ogni caso, di quella che ha il *Dizionario della lingua italiana e nubiana* che, un secolo prima, nel 1635, cavava « per via d'interprete », a Girge stessa nell'Alto Egitto, un altro francescano, il P. Arcangelo dei Carradori pistoiese, e che lo Zetterstéen va pubblicando in « *Le Monde Oriental* », 1907 e segg.

All'ultim'ora Il vicebibliotecario della « Sagarriga-Visconti-Volpi », avv. G. Maselli Campagna, gentilmente m'informa che, da quanto si legge nel Garruba, *Serie critica dei Sacri Pastori Baresi* (Bari, 1844), p. 697, e nelle *Note ricavate da carte volanti di Notar Gius. D'Addosio* (ms. dell'Arch. Addosiano nella « Consorziale », cartella 205, p. 169), il p. Agostino da Bari dei Minori Riformati, di famiglia Lacarra, Missionario Apostolico in Egitto e Siria, tornò a Bari nel 1767, ebbe contrasti con i suoi confratelli per privilegi di precedenza a lui spettanti per durata duennale di Missioni *in partibus infidelium*; vi morì a 2 febr. 1784. Compose, oltre al *Dizionario*, un libretto, *Misteri del Rosario con le litanie di Nostra Signora*, 1748, « in ebraico » (così affermano queste fonti, dell'uno e dell'altro scritto di fr. Agostino; ma si tratta evidentemente di « arabo »). « Questo autografo — si legge nel Garruba — scritto a penna con caratteri in cinabro frammischianti, si conserva nella biblioteca di questo nostro Convento di S. Bernardino. » — Prego il chiaro studioso, sig. Maselli Campagna (che pubblicamente ringrazio) di voler far ricerche se questo ms., così indicato, sia ancora reperibile.